

L'AVVINCENTE VIAGGIO IN ORIENTE DEL FALCONIERE ABRUZZESE GIOVANNI GRANATI A 'L'ARCA DI NOE' '

20 Aprile 2018



PESCARA – Il falconiere abruzzese Giovanni Granati, per il secondo anno consecutivo, racconta l'arte millenaria della falconeria sullo schermo. Domenica 22 aprile ore 13.40 nel programma "L'arca di Noè" su Canale 5, condotto dalla giornalista Maria Luisa Coccozza subito dopo il Tg5, andrà in onda una nuova puntata della rubrica "Wild Man" presentata proprio da Granati.

"Nella prima stagione – spiega Granati – ci siamo soffermati sulla ricostruzione storica di questa antica arte, spiegando dettagliatamente tutte le fasi che ha percorso ed i relativi rapaci che si sono affiancati all'uomo. In questa stagione invece, abbiamo deciso di raccontare il rapporto simbiotico che si crea tra questi animali e l'uomo e le storie di addestratori-falconieri italiani ed internazionali.

E così ci siamo ritrovati a percorrere la stessa strada storica spiegata nella prima stagione ma questa volta a ritroso, partendo dall'Italia e dall'Europa con interviste a falconieri francesi ed ellenici che conservano ancora quel tocco artistico che ci invidiano in tutto il mondo, per poi finire in medio oriente, tra sceicchi, sultani e falconieri i-tech specializzati sulle moderne tecnologie; nel deserto arido e caldo che circonda Dubai ,ci siamo accorti come questi animali vengano ancora considerati e rispettati come status, ma soprattutto come il rapporto tra tecnologia e tradizione venga rispettato da queste popolazioni, che ne hanno fatto il loro punto di forza anche a livello economico, cosa che purtroppo risulta essere contro corrente nella moderna cultura occidentale che anzi continua a divergere ed attaccare ciò che sono le proprie radici o meglio la propria identità.

Il 22 aprile verrà mandata in onda la puntata fulcro di questa stagione: un viaggio tra Kazakhstan e Kirghistan che il falconiere Granati ha affrontato con il noto falconiere kazako Bakyt Karnakbayev, presidente della federazione falconieri Asia, Africa e Oceania e l'ornitologo del Kirghistan Kurvantai Bilaldinov(nel territorio del Kirghistan). Abbiamo affrontato un viaggio in macchina paragonabile al perimetro dell'Europa, spiega granati, passando dalla fredda città di Almaty, percorrendo la via della seta fino a Taraz, affiancati dagli altipiani innevati e dalle infinite steppe kazake che ci hanno offerto un panorama surreale per ore e ore di viaggio; per arrivare in Kirghistan vicino al lago Ysykool così grande da offrire nel territorio perimetrale un clima mite rispetto alle rigide temperature del luogo che possono arrivare fino a -30 gradi in inverno.

I momenti cruciali di questo viaggio avventura, sono stati affrontati nel deserto al fianco del piccolo villaggio di Zambyl, con una notte passata a -40 gradi e il viaggio a cavallo con le aquile sulle montagne nere, dove insieme ai nomadi del luogo, abbiamo visto l'estrema agilità di volo e forza delle grandi aquile reali kazake. Bakyt è stato per me oltre che un accompagnatore, un gran maestro di vita spiega granati; anche se per pochi giorni, abbiamo condiviso le nostre strade, viaggiando, dormendo ed affrontando tutti i rischi e pericoli di un luogo che in inverno risulta essere veramente ostile. La mia avventura verrà meglio raccontata nella prossima uscita della rivista nazionale dell'Arca di Noè, dove verrà pubblicato il mio diario di viaggio e su di una rivista internazionale in lingua russa, distribuito in Estonia, Lettonia, Lituania e Russia.

La falconeria è un'arte che unisce i popoli, li accomuna attraverso una grande passione che non vede razza e/o religioni; il mentore europeo, Federico II di Svevia nel basso medioevo, ne è stato la prova, apprendendo questa arte dalle popolazioni arabe in pieno periodo delle crociate. Ad oggi è riconosciuta come patrimonio inestimabile dell'Unesco e viene tutelata e praticata da migliaia di persone in tutto il mondo, Persone – conclude Granati – che continuano ad amare e a rispettare le tradizioni ma soprattutto la natura, immergendosi ogni giorno in essa”.